



San Severino Marche

DOMENICA 2 NOVEMBRE

Ore 17.00

Teatro Feronia

Beethoven- Mendelssohn

Pianoforte
NICOLA PANTANI

Direttore
MANLIO BENZI

Orchestra
Filarmonica
Marchigiana

F | O | R | M |

La colonna sonora
delle Marche

PROGRAMMA

Ludwig van Beethoven

Bonn, 1770 – Vienna, 1827

Leonora, Ouverture n. 3 in do magg., Op. 72b

Concerto per pianoforte e orchestra n. 3 in do min.,
Op. 37

I. Allegro con brio

II. Largo

III. Rondò: Allegro

Bianca Giacomoni

Bolzano, 2000

Mal d'amore - Opera su commissione FORM (Prima esecuzione assoluta)

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Amburgo, 1809 – Lipsia, 1847

Sinfonia n. 4 in la magg., Op. 90 "Italiana"

I. Allegro vivace

II. Adagio con moto

III. Con moto moderato

IV. Saltarello: Presto

NOTE

di Cristiano Veroli

Composta da Beethoven nel 1806 per la seconda versione del *Fidelio*, l'*Ouverture Leonora* in do magg., Op. 72a, terza delle quattro che egli scrisse come introduzioni alla sua opera, esprime in forme grandiose e con straordinaria forza rappresentativa l'idea dell'aspirazione umana verso la libertà, nucleo drammatico dell'unica sofferta prova nel genere della musica teatrale lasciataci dal compositore. Il brano è infatti costruito, sin dalla pensosa introduzione in tempo lento, come un lungo, sofferto percorso di conquista al termine del quale la libertà, preannunciata nel corso dell'elaborato *Allegro* da squilli di tromba in lontananza che ne interrompono per due volte l'irruente flusso ritmico, finalmente si materializza come luminosa, trionfale vittoria su ogni forma di oppressione.

Un forte contrasto fra oscure atmosfere cariche di energia e immagini luminose ispirate a sensazioni di grazia e serenità caratterizza il Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra in do min., Op. 37, composto da Beethoven negli anni 1800-1802 parallelamente alla Seconda Sinfonia e insieme a questa presentato per la prima volta al pubblico di Vienna la sera del 5 aprile 1803 al Theater an der Wien, con l'autore stesso al pianoforte.

Si tratta di un'opera di passaggio lungo il percorso di "appropriazione mozartiana" intrapreso dal compositore a partire dal suo primo concerto pianistico; tipicamente beethoveniana nella vastità delle proporzioni, nello spessore sinfonico della scrittura pianistica posta agonisticamente a confronto con quella orchestrale e nel tormentato dinamismo dei tempi estremi, il primo animato da un vigoroso piglio drammatico e il terzo da un danzante umorismo nero, a tratti quasi diabolico; e tuttavia un'opera non ancora libera dal "peso" di quegli incantevoli indumenti mozartiani - certe formule cadenzali, inflessioni melodiche e sequenze ritmiche caratteristiche di Amadè - che, se indosso al loro creatore risplendevano di originalità, ora, vestendo un corpo diverso e assai più robusto, risultano a volte convenzionali, nonché forse poco adatti al rude ed eccentrico compositore renano. Nonostante il debito verso la maniera mozartiana (compresa quella demonica dell'amatissimo Concerto in re min. K. 466) e una certa prevedibilità strutturale che, specie nel primo tempo, tende a giustapporre le idee melodiche l'una all'altra evidenziandone il contrasto ma al tempo stesso limitandone le possibilità dialettiche, il concerto, nel suo complesso, segna in Beethoven l'inizio di una nuova via che non si limita solamente all'ambito del genere in questione, bensì invade la poetica del compositore nel suo complesso.

Questa nuova via si delinea soprattutto nel bellissimo movimento centrale, un estatico *Largo* nella chiara tonalità di mi maggiore in cui il concerto raggiunge la sua vetta espressiva. Qui ogni nota parla di Beethoven: l'ampio tema lirico declamato dal pianoforte sopra l'armonia fluttuante dell'orchestra; l'incendere quasi senza misura del ritmo, lento

e solenne come un'antica salmodia; il colore trascendentale, ottenuto impastando il suono liquido del pianoforte alle polveri sottili degli archi in sordina, con viole divise e violoncelli separati dai contrabbassi. Ma ogni nota, pur senza essere "mozartiana", parla anche profondamente di Mozart. Delle sue **beate** visioni dei campi elisi che, assorbite dagli occhi senza veli di un Beethoven finalmente libero di poter esprimere il proprio amore per il maestro nei modi che più gli appartengono, si rigenerano in lui come sogni di un paradiso perduto, come aspirazioni ad una felicità semplice e concreta che, se ancora era possibile a Mozart nella sua pienezza, è ora confinata in quei rarefatti cieli metafisici verso cui sembrano condurre le scale ascendenti della fine del brano, tracciate dal pianoforte nel vuoto che precede gli ultimi sereni accordi dell'orchestra.

La seconda parte del concerto di questa sera termina con un saltarello, quello famosissimo del finale dell'*Italiana* di Mendelssohn, ed inizia pure con un saltarello, quello composto su commissione FORM dalla giovanissima compositrice Bianca Giacomoni, classe 2000, e presentato qui a San Severino Marche in prima esecuzione assoluta. Il brano, intitolato *Mal d'amore*, è una brillante, coinvolgente rivisitazione musicale contemporanea, basata su criteri tonali di immediata godibilità, della danza popolare più rappresentativa della nostra regione di cui evidenzia la duplice antica natura di danza di corteggiamento e di danza guerresca. «Il saltarello – scrive infatti la compositrice in una sua nota – è una danza tradizionale di corteggiamento del Centro Italia, spesso ballato in coppia. Le sue origini sono però molto antiche e alcuni ritrovamenti archeologici nelle Marche testimoniano che i Piceni avessero un rituale di saltatio armata, simile a un rituale sacro. Il brano “*Mal d'amore*” cerca di farsi carico di questa duplicità dell'amore, in equilibrio tra gioie e battaglie interiori, utilizzando i caratteri musicali della danza che sono giunti fino a noi.»

Nella sua *Quarta Sinfonia in la magg.*, Op. 90, meglio conosciuta come "Sinfonia italiana", Mendelssohn descrive i paesaggi, le atmosfere e i costumi dell'Italia, terra che ebbe occasione di visitare durante il 1830 nel pieno di un lungo tour europeo intrapreso nel 1829, lo stesso che lo aveva condotto inizialmente alle isole Ebridi. In quest'opera, composta nel 1833, il giovane musicista tedesco dipinge una realtà a lui estranea, vista attraverso gli occhi di un turista sensibile ed entusiasta che rimane suggestionato da una cultura profondamente diversa da quella del proprio paese natale. Tuttavia, come spesso accade agli artisti delle fredde regioni nordiche che visitano l'Europa meridionale attratti dalla calda, vivace e passionale atmosfera del sud, egli non si limita ad una pura e semplice descrizione esteriore dell'Italia, ma tenta di assimilarne la cultura facendola rivivere in se stesso come materia di ispirazione artistica: tutta la sinfonia, straordinariamente fresca e spontanea eppur costruita con saldezza architettonica bachiana (non va dimenticato che proprio Mendelssohn fu il primo artefice della rinascita ottocentesca dell'opera di Bach), rivela questo atteggiamento di fondo ed esprime un sincero innamoramento per il colore, i ritmi, i luoghi e la cultura in generale del nostro paese.

L'attacco del primo movimento sembra quasi azionare il rapido meccanismo di un sipario teatrale che si apre istantaneamente su una scena piena di una luce e di un'allegra tipicamente italiane, espresse vigorosamente dall'entusiastica melodia dei violini che, danzando vivacemente sopra un veloce accompagnamento di fiati a note ribattute, imprime la propria impronta su tutta la composizione delineandone l'atmosfera generale. I movimenti centrali rappresentano due pause distensive: il secondo descrive il *pathos* e la solennità di una processione religiosa napoletana – il basso "passeggiato" su cui si snoda la melodia a note lunghe con raddoppi all'ottava produce un senso del sacro che richiama con tutta evidenza la cosiddetta "scena degli armigeri" della *Zauberflöte* mozartiana e, attraverso questa, tanta musica sacra dell'amatissimo Bach – mentre il terzo, in forma di minuetto, esprime quel

senso di grazia e leggerezza della vita così squisitamente italiano che da sempre esercita sui popoli del nord un fascino irresistibile. Con l'ultimo movimento, infine, ritorna l'ebbra atmosfera iniziale, infiammata ulteriormente dai ritmi incessanti e travolgenti del saltarello. In questo finale di sinfonia, dove emerge con evidenza l'influsso della *Settima beethoveniana*, Mendelssohn non tratta esclusivamente la nota danza popolare romano-marchigiana come uno dei tanti elementi caratteristici del folclore italiano, bensì ne svela con grande penetrazione e sensibilità il profondo significato culturale: che è volontà di vivere l'esistenza con ebbrezza ed entusiasmo. In ciò Mendelssohn è naturalmente mosso da un'idea comune a molti altri autori del Romanticismo: quella della danza come espressione più vera e immediata dell'anima di un popolo.



Pianoforte
NICOLA PANTANI

Nicola Pantani ha iniziato lo studio del pianoforte sotto la guida del M° Davide Tura. Ha proseguito con il M° Enrico Meyer all' ISSM "G. Lettimi" di Rimini dove nel 2017 ha conseguito il diploma accademico di I livello con il massimo dei voti e lode, eseguendo all'esame finale l'integrale degli Études d'exécution transcendantali di F. Liszt. Nel 2020 ha conseguito il diploma accademico di II livello con lode e menzione, discutendo una tesi sulla Sonata Op.106 di L. v. Beethoven.

Si è perfezionato con i Maestri Enrico Pace e Igor Roma all'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col maestro" di Imola. Ha Frequentato i corsi tenuti dal M° Costantino Mastroprimiano al Conservatorio di Perugia conseguendo il Master di II livello in pianoforte storico con il massimo dei voti. Attualmente segue i corsi di musica da camera tenuti dal M° Maurizzi e dal Trio di Parma.

Come solista è stato premiato in vari concorsi nazionali e internazionali ricevendo il prestigioso Premio Casella 2017 nell'ambito della XXXIV edizione del Premio Venezia, concorso riservato ai migliori diplomati dei Conservatori italiani; ulteriori riconoscimenti sono stati il primo premio assoluto all'XI Concorso "Città di Riccione" e al V Concorso pianistico "Giorgio e Aurora Giovannini" di Reggio Emilia, il primo premio al VI Concorso pianistico "Città di Piove di Sacco" e al III Concorso pianistico "Andrea Baldi" di Bologna e il secondo premio alla "IMA Enharmonia Piano Competition".

Nel 2019 ha vinto il primo premio alla XI edizione del Concorso pianistico internazionale "Franz Liszt" a Parma e nello stesso periodo è stato selezionato come uno dei 14 pianisti partecipanti alle fasi finali del concorso "Franz Liszt" di Utrecht. Ha eseguito il Concerto N. 2 di C. Saint-Saëns con l'Orchestra Sinfonica Abruzzese diretta da Nil Venditti

nell'ambito del progetto IMC, la Rhapsody in Blue di G. Gershwin al teatro Galli di Rimini con l'orchestra AV Romagna diretta da Giorgio Babbini, il Concerto N. 5 di L. v. Beethoven al Teatro Sanzio di Urbino con l'Orchestra Raffaello diretta da Stefano Bartolucci e il Totentanz di F. Liszt con l'orchestra sinfonica Toscanini diretta da Salvatore Percacciolo. Nel 2015 è stato selezionato per eseguire presso il padiglione Italia di Expo Milano 2015 musiche di vari autori italiani e l'intera serie "Deuxième année de pèlerinage: Italie" di F. Liszt.

Suona stabilmente in duo con il violoncellista Francesco Stefanelli con il quale ha vinto recentemente il secondo premio all' International Chamber Music Competition di Pinerolo.

Inoltre è membro del quartetto Yugen. In varie formazioni cameristiche ha vinto i primi premi ai concorsi di esecuzione musicale "Musica insieme" di Musile di Piave, "Rospigliosi" di Lamporecchio, "Riviera etrusca" di Piombino e "La palma d'oro" di San Benedetto del Tronto oltre ai primi premi assoluti ai concorsi "Città di Piove di Sacco" e "Città di Palmanova".

In duo con Elisa Rumici ha tenuto presso le Sale Apollinee del Teatro La Fenice a Venezia due recitals comprendenti la "Sacre du printemps" di I. Stravinsky nella trascrizione a quattro mani dell'autore.

Come solista e in formazioni da camera ha tenuto concerti in sale come Fazioli concert Hall di Sacile, Sala dei Giganti di Padova, Sala Piatti di Bergamo, Teatro Verdi di Trieste, Teatro Titano di San Marino, Teatro degli Atti a Rimini, Teatro Regio di Parma, Teatro la Fenice, Sala del Buonumore del Conservatorio L. Cherubini di Firenze, sala Mozart dell'Accademia Filarmonica di Bologna e Sala Mariele ventre di Imola.



Direttore
MANLIO BENZI

Iniziato alla Direzione d'Orchestra dal M° Jacques Bodmer, si è diplomato presso il Conservatorio "Boito" di Parma in Composizione con il Maestro Togni (1989) e in Direzione d'Orchestra con il Maestro Gatti (1990). Si è laureato con il massimo dei voti e la lode presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Parma, presentando una tesi musicologica.

Finalista nel 1995 al I Concorso Internazionale di Direzione d'Orchestra "L.V. Matacic" di Zagabria, è stato premiato come miglior direttore d'opera.

Nella stagione 1996/97 è stato direttore musicale del Teatro Nazionale Serbo di Novi Sad. Dal 1997 al 1999 direttore associato dell'Orchestra Sinfonica "G. Verdi" di Milano. Dal 2000 al 2007 direttore artistico e direttore musicale del Festival "Notti Malatestiane" della Provincia di Rimini.

Ha debuttato alla Bayerische Staatsoper di Monaco (Madama Butterfly) all'Opera di Parigi e al Lincoln Center di New York (Orfeo e Euridice) allo Staatstheater di Stoccarda (Cenerentola), alla Semperoper di Dresda (Macbeth) e alla Staatsoper di Amburgo (Madama Butterfly) e nell'Aalto Theater di Essen (Bohème). Un bel successo di pubblico e critica ha riscontrato il suo debutto con l'Orchestre National de France al Theatre des Champs Elysées.

Ha diretto nuove produzioni liriche con il Teatro La Fenice di Venezia (Il Principe Porcaro di Rota, Lucia di Lammermoor), la Fondazione Toscanini di Parma (Traviata), il Festival della Valle d'Itria (La Reine de Saba e Polyeucte di Gounod, Siberia e Marcella di Giordano, l'Amica di Mascagni), il Macerata Opera Festival (Don Carlo), Il Teatro Sociale di Como e il circuito A.S.L.I.C.O (Don Pasquale, Lucia di Lammermoor), il Teatro Nazionale dell'Estonia (Madama Butterfly, Traviata, Puritani),

il Teatro Nazionale di Tbilisi (Un Ballo in Maschera), l'Opéra Royal de Wallonie di Liegi (Tosca), il Teatro di Erfurt (Don Carlo, Andrea Chènier, Gioconda, IX sinfonia di Beethoven), Opera North in Inghilterra (Capuleti e Montecchi), Volksoper a Vienna (Rigoletto, Tosca), Opera Ireland di Dublino (Capuleti e Montecchi).

È stato invitato per quattro stagioni consecutive all'Holland Park Festival di Londra (Gianni Schicchi, Zanetto, Madama Butterfly, Adriana Lecouvreur, Aida).

Molto attivo anche nel repertorio sinfonico è invitato a dirigere varie orchestre in Italia e all'estero: Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, del Teatro Regio di Torino, del Teatro Comunale di Bologna, del Teatro La Fenice di Venezia, Orchestra della Accademia di Santa Cecilia, Orchestra Sinfonica Siciliana, Sinfonica di Sanremo, Sinfonica Abruzzese, Cantelli di Milano, Stabile di Como, Filarmonica Veneta, Filarmonica Marchigiana, ecc. Ha effettuato importanti tournée con l'Orchestra Sinfonica di Milano (in Francia e Svizzera) e con l'Orchestra Haydn di Bolzano (al Festival Internazionale di Brescia e Bergamo e in Austria, esibendosi tra l'altro nella sala grande del Musikverein di Vienna). Ha debuttato al Teatro alla Scala di Milano dirigendo due concerti con i solisti dell'Accademia della Scala.

Highlights di questa stagione sono I Puritani a Stuttgart, con la ripresa di uno spettacolo di grande successo della stagione passata, Il Barbiere di Siviglia all'opera di Oslo, il ritorno all'Opera Garnier a Parigi alternandosi con Thomas Hengelbrock alla guida del Balthasar Neumann Ensemble nella produzione di Pina Bausch di Orfeo e Euridice, Madama Butterfly alla Fenice di Venezia.

È autore di musica da camera, teatrale, di vari saggi di argomento musicologico e di revisioni critiche per la casa editrice Ricordi di Milano e per l'Istituto di Studi Verdiani di Parma.

Dal dicembre 1999 è titolare della cattedra di Direzione d'Orchestra presso il Conservatorio "Rossini" di Pesaro.



Compositrice
BIANCA GIACOMONI

Compositrice e cantautrice altoatesina emergente, Bianca Giacomoni ha alle spalle una solida formazione musicale iniziata all'età di sei anni con la sua partecipazione al coro dell'Istituto Musicale "Vivaldi" di Bolzano, proseguita poi con lo studio del pianoforte e tuttora in corso presso il Conservatorio "F. A. Bonporti" di Trento, dove si è diplomata con lode in composizione jazz e dove attualmente frequenta il corso di composizione per cinema e teatro. Artista dai molteplici interessi che spaziano dalla musica alla letteratura, all'arte, al cinema, Bianca Giacomoni ha già ottenuto importanti riconoscimenti, fra cui, nel 2020, il Premio Speciale under 21 al Concorso Musicale Euroregionale "Uploadsounds" di Trento e, nel 2024, il Primo Premio per la sezione "Choir" al Concorso Internazionale di Composizione "European Creative Contest" indetto dall'organizzazione culturale Euregio Klassika di Trento.

Orchestra Filarmonica Marchigiana

Violini I

Alessandro Cervo**
Giannina Guazzaroni *
Alessandro Marra
Elisabetta Spadari
Laura Di Marzio
Lisa Maria Pescarelli
Cristiano Pulin
Paolo Strappa

Violini II

Simone Grizi*
Laura Barcelli
Baldassarre Cirinesi
Simona Conti
Matteo Metalli
Jacopo Cacciamani
Andrea Esposto
Gisberto Cardarelli

Viole

Diego Piccioni*
Massimo Augelli
Cristiano Del Priori
Martina Novella
Lorenzo Anibaldi

Violoncelli

Alessandro Culiani*
Antonio Coloccia
Gabriele Bandirali
Denis Burioli

Contrabbassi
Luca Collazzoni*
Andrea Dezi
David Padella

Flauti

Francesco Chirivì*
Alessandro Maldera

Oboi

Fabrizio Fava*
Chiara Petrone

Clarinetti

Danilo Dolciotti *
Davide Cioffi

Fagotti

Giuseppe Ciabocchi*
Giacomo Petrolati

Corni

Rosario Pruitti*
Roberto Quattrini
Leonardo Gezzi
Pablo Cleri

Trombe

Giuliano Gasparini*
Manolito Rango

Tromboni

Diego Giatti*
Eugenio Gasparini
Davide Pedrazzi

Timpani

Adriano Achei*

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettore d'Orchestra

Michele Scipioni



San Severino Marche

GIOVEDÌ 8 GENNAIO

Ore 20.45

Teatro Feronia

Prossimi appuntamenti

Concerto per il nuovo anno

Appuntamento di inizio stagione, da sempre una tappa obbligata per il pubblico della FORM, dedicato a celebri musiche di danza della tradizione viennese, integrate con brani famosi del repertorio lirico italiano ed europeo; sul podio **David Crescenzi**, ad accompagnare il soprano **Rasha Talaat** ed il baritono **Giacomo Medici**.

Sostengono l'attività FORM:



viva servizi



con il patrocinio di:



CASSA DI RISPARMIO DI FERMO



Orchestra
Filarmonica
Marchigiana

F | o | R | M |

La colonna sonora
delle Marche